

Fondazione
Teatro La Fenice di Venezia

Rai **Cultura**

Concerto di
CAPODANNO
2017-18



Rai 1 **Rai 5** **Rai Radio 3** **arte**

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



FEST



Maria Callas

MARIA CALLAS

at
TEATRO LA FENICE

From the 11th of September 2015
Teatro La Fenice di Venezia

Ingresso con visita al Teatro
Ticket includes entrance to the exhibition
and visit to the theatre

Biglietti / informazioni e vendita
Information and tickets www.veneziunica.it
call center Helloveneziam: (+39) 041 2424



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

MEDIA & SOCIAL PARTNER



ALBO DEI SOCI

SOCI FONDATORI



SOCI SOSTENITORI E PARTNER



pierre cardin



Tiffany & Co.

superjet
INTERNATIONAL
Per informazioni e richieste di invio materiale



Fondazione Amici della Fenice



pwc

coin



ALILAGUNA



HAUSBRANDT



zaiferano

Marsilio



MAVIVE



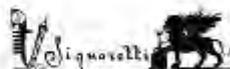
SALVADORI

STUDIO DE POLI
VENEZIA



BANCO
SAN MARCO
A SOCIETÀ PER AZIENDA

Allegriani



Vignovelli



Hotel
STERN
Hotel



Hotel
VIVALDI
Hotel





FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Concerto di CAPODANNO

in coproduzione con **Rai Cultura** 2017-18

TEATRO LA FENICE

giovedì 28 dicembre 2017 ore 20.00
venerdì 29 dicembre 2017 ore 20.00
sabato 30 dicembre 2017 ore 17.00
domenica 31 dicembre 2017 ore 16.00

lunedì 1 gennaio 2018 ore 11.15

*in diretta su **Rai 1** ore 12.20 e in replica su **Rai 5** ore 18.20*

Il concerto di lunedì 1 gennaio 2018 sarà trasmesso in versione integrale

*lunedì 1 gennaio ore 20.30 su **Rai Radio 3***

*e sabato 10 febbraio ore 8.15 e ore 18.45 su **Rai 5***

in collaborazione con

Rai 1 **Rai 5** **Rai Radio 3** **arte**



Myung-Whun Chung.

Concerto di CAPODANNO 2017-18

ANTONÍN DVOŘÁK

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo*

Adagio - Allegro molto

Largo

Scherzo: Molto vivace

Allegro con fuoco

GEORGES BIZET

Carmen: Prélude

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «Di Madride noi siam mattadori»

JACQUES OFFENBACH

Les Contes d'Hoffmann: Barcarolle (versione per orchestra)

GIUSEPPE VERDI

Rigoletto: «Questa o quella per me pari sono»

GIACOMO PUCCINI

Gianni Schicchi: «O mio babbino caro»

AMILCARE PONCHIELLI

La Gioconda: Can-can dalla *Danza delle ore*

GIOACHINO ROSSINI

L'italiana in Algeri: Sinfonia

GIACOMO PUCCINI

Turandot: «Nessun dorma»

GIUSEPPE VERDI

Otello: Ballabili *Canzone greca*, *Danza*, *La muranese*, *Canto guerriero*

GIACOMO PUCCINI

Madama Butterfly: «Un bel di vedremo»

GIUSEPPE VERDI

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

direttore

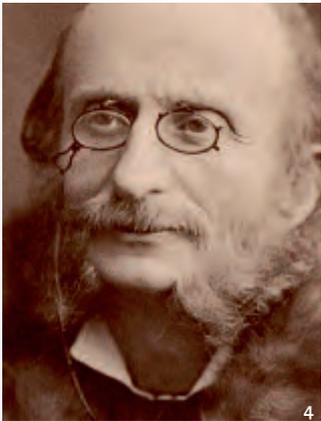
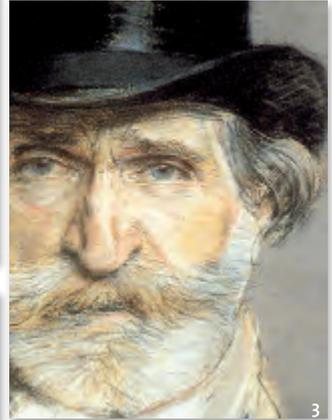
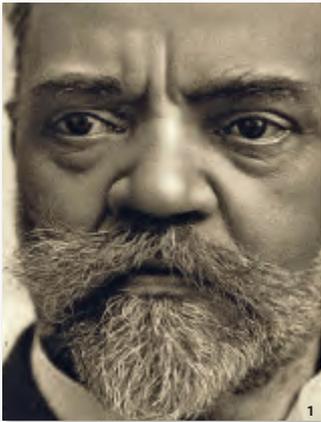
Myung-Whun Chung

Maria Agresta *soprano*

Michael Fabiano *tenore*

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti



1. ANTONÍN DVOŘÁK
2. GEORGES BIZET
3. GIUSEPPE VERDI
4. JACQUES OFFENBACH
5. GIACOMO PUCCINI
6. AMILCARE PONCHIELLI
7. GIOACHINO ROSSINI

Carla Moreni

Una quadreria di dieci ritratti femminili (più uno)

Galante, il direttore Myung-Whun Chung sceglie di augurarci un felice e musicale anno nuovo attraverso una carrellata di ritratti femminili. Sono dieci (più uno) e vedono protagoniste Carmen, Flora, Giulietta, Gilda, Gioconda, Lauretta, Desdemona, Isabella, Turandot, Butterfly (e Jeannette). Alcune tra loro sono note. Altre sfilano più riservate, misteriose. Una poi è proprio sconosciuta. Qualcuna è veneziana, qualcuna viene da mondi lontani. Hanno età diverse, con storie vere o immaginarie, ma non meno autentiche. Una dietro l'altra, le nostre affascinose protagoniste portano con sé un'aura magica, un profumo, un carattere.

Prima di guardarle, anzi, prima di ascoltarle, dobbiamo descrivere la cornice importante, chiamata a raccoglierle: quella che cinge l'impaginato del concerto di Capodanno alla Fenice. Dove da un lato abbiamo la Sinfonia n. 9 *Dal nuovo mondo*, di Dvořák, sontuosa pagina sinfonica, la più frequentata nel catalogo del compositore boemo, e dall'altro i due irrinunciabili bis verdiani: il Verdi del Coro «Va' pensiero sull'ali dorate» da *Nabucco*, e del Brindisi dal primo atto della *Traviata*.

ANTONÍN DVOŘÁK (1841-1904), Sinfonia in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo*
È l'ultima e la più famosa tra le Sinfonie di Dvořák: composta tra il 19 dicembre 1892 e il 24 maggio 1893, quando il musicista, cinquantenne, si trovava a New York, invitato dalla fondatrice del neo-nato conservatorio come direttore e insegnante di pregio. *Z Nového světa*, ossia *New World*, fu il sottotitolo che da subito la contraddistinse: scritto bilingue, a indicare il duplice carattere della pagina, ispirata sì ad alcuni *spiritual* americani, citati nei vari movimenti, ma ancora tanto impregnata di sonorità e malinconie provenienti dalla vecchia Mitteleuropa.

Dvořák vi fondeva i due principali ingredienti della propria estetica: il rispetto per le forme classiche e l'attenzione nei confronti del canto popolare. In tutta la sua musica, infatti, lo stampo in cui colare la linfa vitale delle linee melodiche, rubate alla tradizione del rassicurante folklore boemo, rimase sempre rigoroso. E altrettanto avvenne con le nuove melodie catturate oltreoceano, incontrate in particolare grazie a un allievo di colore, che mise in contatto il curioso Maestro con il repertorio dei neri americani, fatto di toccanti preghiere e di canti di lavoro. Accanto a questi, Dvořák annotò anche quelli di una comunità indiana residente a Spilville, nello Iowa, la cittadina dove si era recato nelle vacanze estive e che aveva scelto non con mire esotiche, da et-



Antonín Dvořák (1841-1904).

nomusicologo, bensì per ritrovarvi qualche traccia delle personali radici. A Spilville, infatti, si parlava ancora il ceco, perché nel villaggio si era insediata una comunità emigrata dalle zone povere dell'Europa. Nella Sinfonia n. 9, tutte queste memorie annote diventano i fili della nuova trama della composizione. Ad esempio, nel primo movimento, il caratteristico «*Swing Low, sweet chariot*», uno storico *spiritual*, diventa non solo l'elemento tematico portante, della tradizionale architettura formale, ma reca con sé anche un inatteso carico espressivo, legato al valore simbolico di quel canto. Tanto denso, che ritornerà come un'eco negli altri movimenti.

Dvořák conosceva bene le potenzialità di quei prestiti. Li aveva già sperimentati in patria. Lontano da essa, è il folklore americano ad andare a nutrire il tessuto della sinfonia. E diventa ingrediente in cui specchiare se stessi, in cui riconoscersi, in una diversità di linguaggi che alla fine dicono le stesse parole. Una, in particolare: nostalgia. Un

sentimento che batteva forte nel petto del musicista. Questi messaggi ‘dal nuovo mondo’ vengono trascritti secondo il lessico di ritmi e armonie che erano tipici della sua penna: non ne modificano la grammatica e, anzi, alla fine li rendono simili a quelli già usati, prima dell’esperienza americana. Certo, qui il loro sbalzo è evidente, la ricchezza esuberante, l’incisività strumentale marcata. Ma il *Largo* scivola disteso su una indimenticabile melodia pentatonica, che è pura Boemia, e lo Scherzo guizza febbrile, come nelle danze dei contadini dell’est. Il Finale non risparmia eloquenza e vivida oratoria, a segnare il punto di arrivo. Dove il compositore resta se stesso. In una sinfonia scritta da lontano, ma tenendo gli occhi fissi su Praga.

Perché in fondo quei tre anni americani, pur fruttuosi di incontri e molto ben remunerati (venticinque volte lo stipendio che il musicista percepiva al Conservatorio di Praga, e questo fu il vero motivo che lo spinse a partire) erano un’esperienza da chiudere. Il musicista, che pure amava i mezzi di trasporto, e che passava ore a contemplare i treni e i piroscafi, era troppo impregnato dello spirito della terra madre per distaccarsene definitivamente.

New York invece lo avrebbe ricordato per sempre. In particolare il Conservatorio della città, orgoglioso di segnare il nome di Dvořák tra i padri fondatori della gloriosa scuola americana. L’istituto era stato voluto da una donna, Jeannette Thurber (1850-1946) che subito mettiamo nella nostra galleria di ritratti femminili: è lei l’undicesima (e sconosciuta) della galleria. Figlia di un violinista di Copenaghen, cresciuta al Conservatorio di Parigi, a diciannove anni aveva sposato un grossista di generi alimentari, futuro milionario. Approdati a New York, i Thurber manifestarono subito gesti di mecenatismo musicale, prima finanziando il festival wagneriano numero uno, nel 1884, e l’anno seguente lei fondando il Conservatorio Nazionale, passato, nel giro di una decina di anni, dagli ottantaquattro iniziali a ben tremila iscritti. Di fondamentale importanza erano i tratti distintivi moderni che la scuola difendeva, come l’apertura alle allieve e agli studenti di colore.

Alla scuola mancava solo la ciliegina del nome di un grande musicista dalla vecchia Europa. E nel 1892 (a sette anni dalla fondazione) avvenne la conquista di Dvořák, assoldato quale direttore e insegnante di composizione. Solo quattro anni fa è stato scoperto l’esteso contratto, manoscritto, che legò il boemo a New York, fitto di mille clausole e che rappresentò in fondo l’atto di nascita di questa ultima sinfonia (e dell’altrettanto celebre Concerto per violoncello). Dvořák tentennò a lungo, prima di firmarlo. E fu la determinazione della moglie, Anna, a convincerlo. La Thurber aveva ottenuto il miglior scultore per la sua creatura, che avrebbe formato le nuove generazioni dei musicisti americani. A cavallo tra due mondi. Pare che anche quel titolo, *Dal nuovo mondo*, lo avesse suggerito lei.

GEORGES BIZET (1838-1875), *Carmen*: Prélude

Lei è una sigaraia, ribelle e zingara, di sentimenti autentici. Lui un sergente, senza la vita militare nel sangue; fragile, e per uno degli strani destini della vita, messo lì a far la guardia davanti alla fabbrica dove le ragazze sudano arrotolando sigari, mischiandoli



Carmen di Georges Bizet al Teatro La Fenice, 2013. Direttore Diego Matheuz, regia di Calixto Bieito. Interpreti principali: Veronica Simeoni (Carmen), Stefano Secco (Don José), Alexander Vinogradov (Escamillo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

a selvagge zuffe. Carmen e Don José uniranno per breve tempo le reciproche esistenze, in un amore che sa di sfida. Sullo sfondo, una Siviglia rovente, richiamata da canti e danze. Il finale lo conosciamo: il sergente ucciderà la sigaraia, per gelosia, perché lei ora ama, riamata, il torero Escamillo. Sul suo tema, baldanzoso e marziale, è costruito tutto il Preludio. Squarciato però al centro dal fatale gesto del destino di Carmen. Tratta dalla novella di Prosper Mérimée, *Carmen* è il titolo per il teatro più famoso di Georges Bizet, diventato un'icona per molti compositori, tra i quali Wagner, Brahms, Čajkovskij. Al debutto, all'Opéra-Comique di Parigi, nel 1875, fu accolta con molte riserve. L'autore sarebbe morto tre mesi dopo, senza conoscerne il successo.

GIUSEPPE VERDI (1813-1901), *La traviata*: «Di Madrìde noi siam mattadori»

Per il momento culminante della *Traviata*, opera rivoluzionaria, quanto a tematica e scrittura musicale, andata in scena in prima esecuzione a Venezia, nel Gran Teatro La Fenice, il 6 marzo 1853, Verdi inventa una drammatica situazione di teatro nel teatro, affidata ai cori e alle danze: siamo nella seconda parte del secondo atto, Violetta ha accettato l'ingiunzione di papà Germont di separarsi da Alfredo, e il sipario si apre sulla seconda festa prevista in partitura, quella a casa di Flora. È carnevale, e nei saloni privati di Parigi ci si maschera: un gruppo di ospiti, vestiti da toreri, a tempo di danza (tutta *La traviata* corre, in tempo ternario) raccontano e mimano la storia di tale Piquillo, forte di braccio e di cuore, che per amore di una bella stende in un giorno cinque tori

nell'arena. Tali azioni coraggiose, commentano i finti toreri, oggi non sono più necessarie. Perché i cuori femminili sono più 'miti' e quel che importa è 'folleggiare'.

Di lì a poco le maschere cadranno e Alfredo pagherà di fronte a tutti, con gesto di disprezzo e infinita crudeltà, la donna che lo ha amato: Violetta, vera vittima dei ricatti d'amore.



I racconti di Hoffmann di Jacques Offenbach al Teatro La Fenice di Venezia, 1994. Direttore Frédéric Chaslin, regia di John Schlensinger ripresa da Richard Gregson. Interpreti principali: Giuseppe Sabbatini (Hoffmann), Kerstin Witt (Nicklausse), Valeria Esposito (Olympia), Marta Senn (Giulietta), Lucia Mazzaria (Antonia). Archivio storico del Teatro La Fenice.

JACQUES OFFENBACH (1819-1880), *Les Contes d'Hoffmann*: Barcarolle

Pochi minuti di pura poesia: è la *Barcarolle* di Offenbach, con due voci femminili – soprano e mezzosoprano – che intonano la stessa melodia, sullo stesso ritmo e con le stesse parole, per sciogliere un impalpabile inno alla notte e all'amore. Su un tempo acquatico, in 6/8, scandito dal dondolare placido di una gondola. E non potremmo essere altro che a Venezia, dove è ambientato il quarto atto, quello di Giulietta, dei *Racconti di Hoffmann*. Andarono in scena all'Opéra-Comique di Parigi nel 1881, quando il suo autore non poteva più applaudirli.

GIUSEPPE VERDI, *Rigoletto*: «Questa o quella per me pari sono»

Il duca di Mantova spargia le carte delle graduatorie femminili, con spavalda brutalità: l'una o l'altra sono uguali a tutte, e soprattutto nessuna potrà ottenere il suo cuore. Inattaccabile, perché non c'è amore se non c'è libertà, come scandiscono perfetti i versi di Francesco Maria Piave, decasillabi tersi e sfavillanti, che Mozart e Da Ponte avreb-

bero volentieri controfirmato. Verdi consegna al tenore una delle ballate più accattivanti, fresche, magnetiche: esordio folgorante, scandito su un ritmo implacabile di cavalcata, per *Rigoletto*, opera commissionata dalla Fenice, nel 1851. Nella rete di «questa o quella» di lì a poco finirà anche la «bella incognita borghese», Gilda, fanciulla eroica, fino al sacrificio estremo.



Gianni Schicchi di Giacomo Puccini al Teatro La Fenice, 1980. Direttore Gianluigi Gelmetti, regia di Patrizia Gracis. Interpreti principali: Mario Basiola (Gianni Schicchi), Fiorella Pediconi (Lauretta), Alberto Cupido (Rinuccio), Mario Guggia (Gherardo). Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIACOMO PUCCINI (1858-1924), *Gianni Schicchi*: «O mio babbino caro»

Ed eccoci a Lauretta, dolce e tenera figlia di Gianni Schicchi, l'astuto contraffattore di testamenti, cantato non solo nell'*Inferno* dantesco, ma nella più ampia opera comica di Puccini, e messa a concludere lo sfaccettato *Trittico*, del 1918, a New York. Lei qui non sa nulla di ricche eredità, fatte di terre, mulini e mule: vuole solo un anello, da comprare tra le botteghe di Porta Rossa, a Firenze. Lo vuole, come altrettanto vuole il fidanzato, Rinuccio, della famiglia rivale dei Donati, che però non acconsentirà mai a un matrimonio con una non ricca. Niente anello, niente fidanzato: lei è pronta a buttarsi nell'Arno. Ma in tempo di valzer, coi tratti di un capriccio da bambina.

AMILCARE PONCHIELLI (1834-1886), *La Gioconda*: Can-can dalla *Danza delle ore*

Tratta da un dramma di Victor Hugo, ambientato a Padova, e riproposta attraverso i colti versi di Arrigo Boito, il fine intellettuale e musicista padovano, *La Gioconda* (Teatro alla Scala, 1876) è un'opera sfarzosa, ricca di colpi di scena e soprattutto di danze. Così insegnava il *grand opéra* parigino, che Ponchielli vuole imitare. La più famosa tra queste è la *Danza delle ore*, del terzo atto, dove durante un ricevimento nella sfolgorante Ca' d'Oro, a Venezia, un gruppo di dodici ballerine rappresenta in cerchio un orologio, con due ballerini che segnano le ore. Un *Allegro* vivacissimo, in stile di can-

can, ne sigla la conclusione, quasi sabba demoniaco, sfrenato tra gli estremi acuti di ottavini e triangolo, che punteggiano i ritmi guizzanti degli archi.



L'italiana in Algeri di Gioachino Rossini al Teatro La Fenice, 1984. Direttore Gianluigi Gelmetti, regia di Roberto De Simone, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Interpreti principali: Marilyn Horne (Isabella), Samuel Ramey (Mustafà), Adelina Scarabelli (Elvira), Gloria Banditelli (Zulma), Ernesto Palacio (Lindoro), Domenico Trimarchi (Taddeo), Silvano Pagliuca (Haly). Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868), *L'italiana in Algeri*: Sinfonia

Venezia fu la prima città dei successi del giovane Rossini, che qui fece debuttare, nel 1813, al Teatro San Benedetto, la pirotecnica e patriottica *Italiana in Algeri*. Nell'opera buffa, ispirata a una vicenda forse vera (una milanese rapita dai corsari) cantava da protagonista, nel ruolo di Isabella, il primo importante contralto della parabola rossiniana, Marietta Marcolini, la sua prima musa. L'ampia Sinfonia, orchestrata con ampio sfarzo strumentale, non solo riconferma sicurezza e ricchezza che il 'tedeschino' aveva imparato dai viennesi, ma mette in luce anche quel gusto pittorico sempre presente in Rossini: qui sono pennellate di colori 'turchi' a esorcizzare la paura del diverso, del nemico, trasformandoli in una girandola comica, dall'irresistibile *crescendo*.

GIACOMO PUCCINI, *Turandot*: «Nessun dorma»
e *Madama Butterfly*: «Un bel dì vedremo»

La principessa di gelo, Turandot, e la giovanissima Cio-cio-san: la prima è alla ricerca di un nome, il solo che la può salvare dal matrimonio, che lei aborre; la seconda vuole difendere un nome acquisito attraverso un finto matrimonio, in cui continua a credere. Per una la notte sarà di inchieste e di torture inflitte a innocenti vittime; per l'altra di attesa, di un segnale a stento distinguibile, certo come una fede: «un fil di fumo». Butterfly è piccina, ma con una forza interiore e vocale di ferro. È il soprano che sa aspettare, che commuove. Invece l'ultima grande aria per tenore Puccini la destina a Calaf, ossia al vincitore assoluto, in triplice esaltazione, «vincerò, vincerò, vincerò», su tutto il male del mondo. Anche su quella morte che sta uccidendo Puccini.



«Va' pensiero sull'ali dorate», coro degli ebrei nel terzo atto di *Nabucco* al Teatro La Fenice, 2008; direttore Renato Palumbo, regia e scene di Günter Krämer, costumi di Falk Bauer. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIUSEPPE VERDI, *Otello*: *Ballabili Canzone greca, Danza, La muranese, Canto guerriero*
 Si possono considerare l'ultima composizione scritta da Verdi per il teatro i Ballabili, aggiunti nel 1894 all'edizione per Parigi dell'*Otello*, dove le danze erano obbligatorie. Il compositore, che compiva in quei giorni ottantuno anni, e aveva ormai terminato il *Falstaff*, chiosò con straordinaria genialità sette nuovi numeri orchestrali. Qui ascoltiamo gli ultimi quattro, in perfetto equilibrio tra tinte originali, antiche (come la *Canzone greca*) o popolari (come *La muranese*, nata a Murano). Seppure occasionali, e ritenute dall'autore un ostacolo al precipitare conclusivo del dramma, le danze aggiungono una tessera di mosaico in più all'indicibile nodo di Otello e Desdemona.

GIUSEPPE VERDI, *Nabucco*: «Va' pensiero sull'ali dorate»
 e *La traviata*: «Libiam ne' lieti calici»

Un coro e un brindisi, per siglare i dieci ritratti e il Concerto di Capodanno. Formano la cornice finale, fatta di due gesti contrastanti. «Va' pensiero sull'ali dorate» è indicato sottovoce (a parte lo slancio interrogativo di «Arpa d'or», la domanda sul silenzio dello strumento che potrebbe indicare il destino), mentre «Libiam ne' lieti calici» si chiede spumeggiante, festoso, per ubriacarsi di piaceri, in queste ultime ore della notte, prima che si risvegli l'aurora. Verdi possedeva una tavolozza infinita, era un pittore incredibile dell'animo umano. Ma in questi due brani sembra stare dietro una macchina da presa: prima per una scena statica, immobile, in dissolvenza, che ci chiede contemplazione; poi di un assieme dinamico, che si compone e scompone. Dove alla fine siamo anche noi, lì dentro, a levare col Coro in alto il bicchiere: Buon Anno!

Carla Moreni

A picture gallery of ten female portraits (plus one)

With great chivalry, the conductor Myung-Whun Chung has chosen to wish us a happy and musical new year with a collection of female portraits. There are ten of them (plus one) and the protagonists are Carmen, Flora, Giulietta, Gilda, Gioconda, Lauretta, Desdemona, Isabella, Turandot, Butterfly (and Jeannette). Some of them are well known. Others are more reserved and mysterious. And one is a total stranger. Some are Venetian whilst others come from afar. They differ in age, and their stories are either true or imaginary but no less authentic. One after the other, our fascinating protagonists bring with them a magical aura, a perfume, a character.

Before we look at them, or rather, before we listen to them, we have to describe their setting: the arrangement of the New Year's Concert at La Fenice. We have Dvořák's Symphony no. 9, *The New World*, a marvellous symphonic work and the most frequently performed piece by the Bohemian composer; then we also have two never-failing encores by Verdi: the Chorus "Va' pensiero sull'ali dorate" from *Nabucco*, and the toast, the *Brindisi* from the first act of *La traviata*.

ANTONÍN DVOŘÁK (1841-1904), Symphony in E minor op. 95 *From the New World*
This is Dvořák's last and most famous symphony. He composed it between 19 December and 24 May 1893, when the musician was fifty and was in New York, working as director and teacher of the newly-founded conservatory. The subtitle was *Z Nového světa*, or rather *New World* from the very start: bilingual to show the double nature of the work, inspired by several American spirituals that are embodied in the various movements, but still impregnated with the sounds and melancholy from the old Middle European continent.

Dvořák combined the two key ingredients of his own aesthetics: respect for classical forms, and attention to popular song. Indeed, in all his music the mould of the vital life-blood of his melodic lines came from the reassuring folklore of Bohemia and was always meticulous. And he did the same with the new melodies from the other side of the ocean, which he discovered thanks to a coloured pupil who introduced our curious Maestro to the repertoire of the black Americans, comprising touching prayers and songs whilst working. In addition, Dvořák also discovered the music of a native American community in Spilville in Iowa, a town he had visited during the summer holidays; he chose it not for exotic objectives, as an ethnomusicologist, but because he

was seeking a trace of his own roots. In fact, in Spilville they were still speaking Czech because a community from the poorer regions in Europe had settled there. In Symphony no. 9, all of these memories become the motifs of the new composition. For example, in the first movement the characteristic, historic spiritual “Swing Low, Sweet Chariot” not only becomes the key thematic element of the traditional formal structure, but it also bears an unexpected expressive charge that is linked to the symbolic value of this song. Extremely concentrated, it will be echoed in the other movements.

Dvořák was familiar with the potential of such loans. He had already experimented with it in his homeland. So far away, it is American folklore that nourishes the fabric of his symphony. It becomes an ingredient in which one can find a reflection of oneself, recognise oneself, using an assortment of languages that, in the end, express the same thing. One, in particular: nostalgia. A feeling that was beating fiercely in the musician’s heart. These messages “from the new world” are transcribed with the lexis of rhythm and harmony that are typical of his style: he does not modify the grammar, on the contrary, in the end he makes it similar to the one he has already used, before coming to America. Undoubtedly, here this sudden change is clear, the richness exuberant and the instrumental incisiveness marked. But the *Largo* slides tranquilly over an unforgettable pentatonic melody that is pure Bohemia, while the *Scherzo* darts around feverishly, just like the peasant dances of the East. The *Finale* does not save on eloquence and vivid oratory, marking the arrival, which is where the composer remains himself: in a symphony that was written far away, but with his eyes focused on Prague.

Because basically, those three years in America, although full of encounters and extremely well-paid (twenty-five times the salary the musician had received at the Prague conservatory, and this was really why he had tone), was an experience that had to come to an end. Although he loved transport and would spend hours watching the trains and steamers, the composer was too imbued with the spirit of his homeland to leave it once and for all.

But he would never forget New York. In particular the city’s Conservatory, which so proudly included Dvořák’s name amongst the founding fathers of the glorious American school. The institute had been established in accordance with the wishes of a woman, Jeannette Thurber (1850-1946), and she is the first we shall put in our gallery of female portraits: she is the eleventh (unknown) figure in the gallery. Daughter of a violinist from Copenhagen, she grew up in the Paris Conservatory and, at the age of nineteen, married a food wholesaler who was to become a millionaire. Once they arrived in New York, the Thurbers immediately set about being patrons of music, first by financing the initial Wagner Festival in 1884, followed the year after by her founding the National Conservatory, which went from eight-four students in the first year, to no less than three thousand tens years later. Of fundamental importance were the modern values that the school defended, such as being open to female and coloured students.

The only thing that the Conservatory was missing was the name of a great musician from the old Europe. And in 1892, (seven years after its foundation), they managed to entice Dvořák as their well-paid director and composition teacher. It was only four

years ago that the entire handwritten contract for the Bohemian's stay in New York was discovered; it was full of a thousand paragraphs and basically represented the birth of his last symphony (and of the equally renowned Concerto for Violoncello). Dvořák dithered for ages before signing and it was his wife, Anna, who convinced him. Thurber had managed to acquire the best sculptor for her creation, which was to go on and form generations of American musicians. Bridging two worlds. Apparently, she also suggested the title, *From the New World*.

GEORGES BIZET (1838-1875), *Carmen: Prélude*

She is a cigarette girl, a rebel and gypsy, with authentic feelings. He is a sergeant, but without military life in his blood: fragile, and because of one of the strange twists of fate, sent to keep guard in front of the factory where the girls are sweating whilst rolling cigars, in between savage brawls. For a short while Carmen and Don José's existences are united, with a love that is tinged with defiance. In the background, a scorching Seville, evoked by songs and dance. We are familiar with the ending: the sergeant kills the cigarette girl out of jealousy because she has found requited love with the bullfighter Escamillo. The entire Prelude is based on this daring, martial theme. Pierced in the middle by the fatal gesture of Carmen's fate. Based on the novella by Prosper Mérimée, *Carmen* is Georges Bizet's most famous opera and it was an icon for countless such as Wagner, Brahms and Tchaikovsky. At its debut at the Paris Opéra-Comique in 1875, it was met with reservation and the composer was to die three months later, without ever knowing how successful it became.

GIUSEPPE VERDI (1813-1901), *La traviata: "Di Madride noi siam mattadori"*

La traviata was a revolutionary opera regarding both its subject matter and its actual composition and debuted in Venice at Gran Teatro La Fenice on 6 March 1853. For



La traviata di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice, dicembre 2017. Direttore Enrico Calesso, regia di Robert Carsen. Archivio storico del Teatro La Fenice.

the climax of the opera Verdi invented the dramatic situation of a theatre within a theatre with choruses and dance: this is the second part of the second act and Violetta has accepted father Germont's order to leave Alfredo. The curtain rises to show the second party in the score, at Flora's home. It is carnival, and people are in disguise in the private homes in Paris: a group of guests are dressed as bullfighters and to a dance tempo (all *La traviata* is in a triple time tempo) they are telling and miming the tale of a certain Piquillo, with strong arms and a warm heart, kills five bulls in the arena in just one day, to demonstrate his love for a woman. The fake bullfighters say that nowadays such courageous actions are no longer necessary because female hearts are much 'meeker' and what is important is 'making merry'.

A little later they all remove their masks and in front of everyone, with a gesture of disdain and infinite cruelty, Alfredo pays the woman who loved him: Violetta, the real victim of love and blackmail.

JACQUES OFFENBACH (1819-1880), *Les Contes d'Hoffmann*: Barcarolle

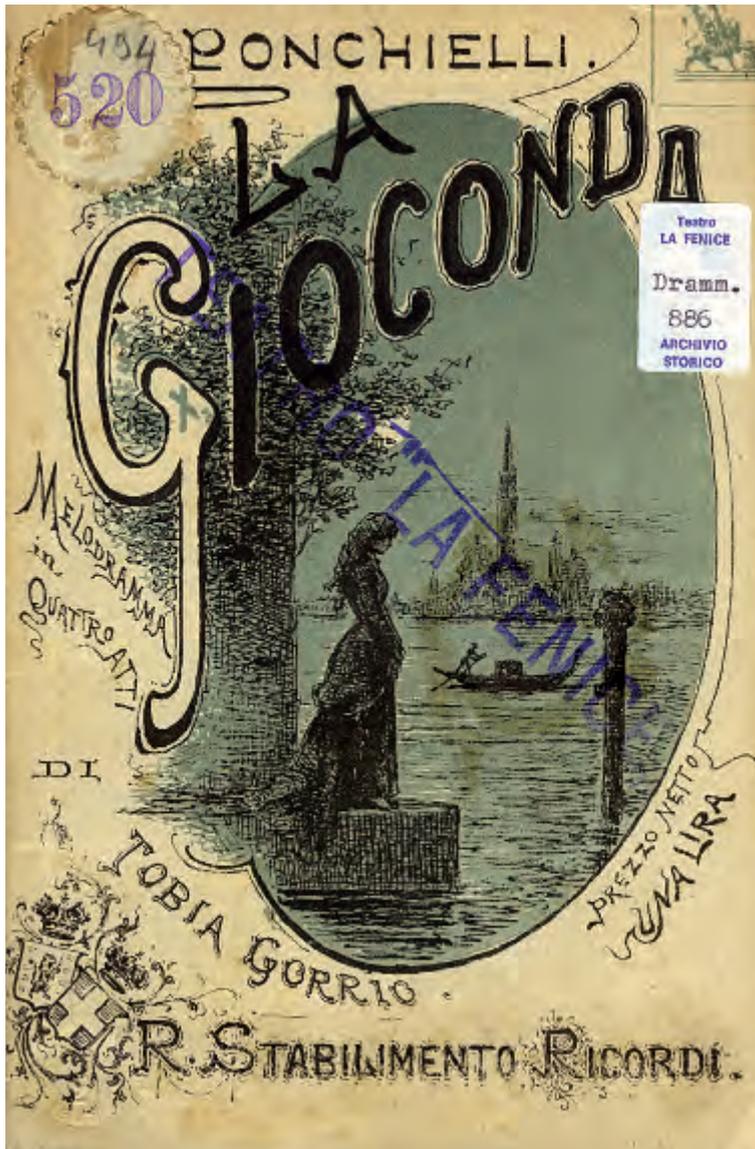
A few minutes of pure poetry: this is what Offenbach's *Barcarolle* offers us with two female voices – soprano and mezzosoprano – that strike up the same melody, with the same rhythm and the same words, releasing an impalpable hymn to the night and love. With an aquatic tempo in 6/8, it is marked by the serene rocking of a gondola. And we can only be in Venice, where the fourth act with Giulietta is set from *Hoffmann's Tales*. It debuted at the Paris Opéra-Comique in Paris in 1881, after the composer's death.

GIUSEPPE VERDI, *Rigoletto*: "Questa o quella per me pari sono"

The Duke of Mantua is uncoupling the cards of a list of women with overbearing brutality: one or the other, they are all the same, and above all, none of them will ever win his heart. Impregnable because there is no love without freedom, according to the perfect, limpid lines, sparkling and decasybillic by Francesco Maria Piave, that Mozart and Da Ponte would love to have penned. Commissioned by La Fenice in 1851, in *Rigoletto* Verdi gave the tenor one of the most endearing, fresh and magnetic ballades: with a brilliant start and with the implacable rhythm of a horse ride. The "unknown beauty" Gilda, a heroic young girl ends up in the net of "this one or that one", ending with the ultimate sacrifice.

GIACOMO PUCCINI (1858-1924), *Gianni Schicchi*: "O mio babbino caro"

And here we have Lauretta, the sweet, loving daughter of Gianni Schicchi, the astute forger of wills, sung not only in Dante's *Inferno*, but also in Puccini's more extensive comic opera, the last part of the Triptych in 1918, in New York. Here she knows nothing about this great inheritance, with land, mills and mules; all she wants is a ring, and to buy it in the shops of Porta Rossa in Florence. What she also wants is a *fiancé*, Rinuccio, who comes from the rival Donati family and will never allow the marriage because she is poor. No ring, no *fiancé*: she is ready to throw herself in the river Arno. With the tempo of a waltz, with the features of a little girl's caprice.



Frontespizio del libretto di sala della *Gioconda* di Amilcare Ponchielli. Teatro La Fenice, 1887. Archivio storico del Teatro La Fenice.

AMILCARE PONCHIELLI (1834-1886), *La Gioconda*: Can-can from *Dance of the Hours*
La Gioconda (Teatro alla Scala, 1876) is based on a play by Victor Hugo and set in Padua; its elegant lines were composed by Arrigo Boito, the great intellectual and musician from Padua. It is a lavish opera, full of twists and above all, dances. This was the lesson of the Parisian *grand opéra* that Ponchielli wanted to copy. The most famous of these is the *Dance of the Hours*, in the third act: during a reception at the resplendent

Ca' d'Oro in Venice a group of twelve dancers form a circle to create a clock, with two dancers marking the hours. A highly vivacious *Allegro* in the can-can style brings it to an end, like a demoniac Sabbath, unchecked with the highs of the piccolos and triangle, which mark the darting rhythm of the strings.

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868), *L'italiana in Algeri*: Symphony

It was in Venice that young Rossini's first success was performed, with the debut in 1813 at Teatro San Benedetto of the sparkling, patriotic *L'italiana in Algeri*. Perhaps inspired by a real event (a Milanese woman who was kidnapped by pirates), in this opera buffa the protagonist, Isabella, was the first important contralto in Rossini's works, and also his first muse, Marietta Marcolini. Orchestrated with considerable instrumental lavishness, this extensive Symphony not only confirms the confidence and wealth that the "little German" had learnt from the Viennese, but it also reveals the pictorial style that is always present in Rossini's works: brushstrokes of 'Turkish' colours to exorcise the fear of the diverse, the enemy, transforming them into a comic whirlwind with an irresistible crescendo.

GIACOMO PUCCINI, *Turandot*: "Nessun dorma"
and *Madama Butterfly*: "Un bel dì vedremo"

The ice princess, Turandot and an extremely young Cio-cio-san: the former is seeking a name, the only one that can save her from a marriage she abhors; the latter wants to defend a name acquired through a sham marriage she still believes in. For one of them it will be a night of torture inflicted on innocent victims; for the other, it means wait-



Turandot di Giacomo Puccini al Teatro La Fenice, 1987. Direttore Miguel A. Gomez-Martinez, regia, scene e costumi di Jean Pierre Ponnelle. Interpreti principali: Eva Marton (Turandot), Roberto Scandiuzzi (Timur), Nicola Martinucci (principe ignoto) Lucia Mazzaria (Liù). Archivio storico del Teatro La Fenice.

ing, for a sign she can barely make out, as sure as faith: “a wisp of smoke”. Butterfly is tiny, but she has an interior and vocal strength of iron. And it is the soprano who knows how to wait and move the viewers. However, Puccini’s last great aria for a tenor is for Calaf, the absolute winner, with a triple exaltation, “vincerò, vincerò, vincerò”, he’ll conquer all the evil in the world. Also over the death that is killing Puccini.

GIUSEPPE VERDI, *Otello*: *Ballabili Canzone greca, Danza, La muranese, Canto guerriero*
The *Ballabili* are generally considered to be the last music Verdi composed for the theatre, and it was added to the Paris performance of *Otello* in 1894, where the dances were obligatory. The composer, who turned eighty-one in that period and had just finished *Falstaff* penned seven new orchestral numbers with astounding geniality. Here we will listen to the last four, in perfect equilibrium with the original, ancient hues (for example *Canzone greca*) or the popular ones, (such as *La muranese*, from the island of Murano). Although occasional and regarded by the composer as an obstacle to the conclusive climax of the drama, the dances add another tile to the incredible mosaic to the indescribable crux of *Otello* and Desdemona.



Otello di Giuseppe Verdi nel cortile del Palazzo Ducale di Venezia, 2013. Direttore Myung-Whun Chung, regia di Francesco Micheli. Interpreti principali: Gregory Kunde (*Otello*), Carmela Remigio (*Desdemona*), Lucio Gallo (*Jago*). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



«Libiam ne' lieti calici»: il Brindisi della *Traviata* nell'allestimento che inaugurò (novembre 2004) il Teatro La Fenice ricostruito; direttore Lorin Maazel, regia di Robert Carsen, scene e costumi di Patrick Kinmonth. In scena: Patrizia Ciofi (Violetta), Roberto Saccà (Alfredo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIUSEPPE VERDI, *Nabucco*: “Va’ pensiero sull’ali dorate”
and *La traviata*: “Libiam ne’ lieti calici”

A chorus and a toast to conclude the ten portraits and the New Year’s Eve Concert. With their two contrasting gestures, they form the final frame. “Va’ pensiero sull’ali dorate” is sung in a whisper (with the exception of the interrogative outburst of “Arpa d’or”, the question regarding the instrument’s silence, which might indicate destiny), while “Libiam ne’ lieti calici” is a festive call to become drunk on pleasures during these final hours of the night, before dawn reawakens. Verdi’s palette was infinite: he was an incredible painter of the human soul. But in these two last passages he seems to be standing behind a camera: first of all showing us a static, immobile scene that is dissolving, urging us to contemplation; then with a dynamic whole, that is assembled and taken apart. And we are there too, a part of it, raising our glasses with the Chorus: Happy New Year!

Testi vocali

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «Di Madride noi siam mattadori»

GASTONE e MATTADORI

Di Madride noi siam mattadori,
siamo i prodi del circo de' tori;
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pel Bue grasso;
e una storia se udire vorrete,
quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI

Sì, sì, bravi, narrate, narrate
con piacere l'udremo...

GASTONE e MATTADORI

Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
biscaglino mattador,
forte il braccio, fiero il guardo
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.
Sì gli disse, e il mattadore
alle giostre mosse il piè;
cinque tori vincitore
sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI

Bravo invero il mattadore,
ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l'amore
in tal guisa egli provò!

GASTONE e MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio disiato
tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori
san le amanti conquistar!!

GASTONE e MATTADORI

Ma qui son più miti i cori
a noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, sì, allegri... or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giocator.

*(Gli uomini si tolgono la maschera, e chi
passeggia, chi si accinge a giocare)*

(testo di Francesco Maria Piave)

GIUSEPPE VERDI

Rigoletto: «Questa o quella per me pari sono»

DUCA

Questa o quella per me pari sono
 a quant'altre d'intorno mi vedo,
 del mio core l'impero non cedo
 meglio ad una che ad altra beltà.

La costoro avvenenza è qual dono
 di che il fato ne infiora la vita;
 s'oggi questa mi torna gradita,
 forse un'altra doman lo sarà.

La costanza, tiranna del core,
 detestiamo qual morbo crudele,
 sol chi vuole si serbi fedele;
 non v'ha amor, se non v'è libertà.

De' mariti il geloso furore,
 degli amanti le smanie derido,
 anco d'Argo i cent'occhi disfido
 se mi punge una qualche beltà.

(testo di Francesco Maria Piave)

GIACOMO PUCCINI

Gianni Schicchi: «O mio babbino caro»

LAURETTA

O mio babbino caro,
 mi piace è bello, bello;
 Vo' andare in Porta Rossa
 a comperar l'anello!

Sì, sì, ci voglio andare!
 E se l'amassi indarno,

andrei sul Ponte Vecchio,
 ma per buttarmi in Arno!
 Mi struggo e mi tormento!

O Dio, vorrei morir!...

Babbo, pietà, pietà!...

Babbo, pietà, pietà!...

(testo di Giovacchino Forzano)

GIACOMO PUCCINI

Turandot: «Nessun dorma»

IL PRINCIPE IGNOTO

Nessun dorma!... Tu pure, o Principessa,
 nella tua fredda stanza
 guardi le stelle
 che tremano d'amore e di speranza...

Ma il mio mistero è chiuso in me,
 il nome mio nessun saprà!
 Solo quando la luce splenderà...
 sulla tua bocca lo dirò, fremente!...

Ed il mio bacio scioglierà il silenzio
 che ti fa mia.

VOCI DI DONNE (*misteriose e lontane*)

Il nome suo nessun saprà...

E noi dovremo, ahimè,

[morir!...

IL PRINCIPE IGNOTO

Dilegua, o notte!... Tramontate, o stelle!...
 All'alba vincerò!...

(testo di Giuseppe Adami e Renato Simoni)

GIACOMO PUCCINI

Madama Butterfly: «Un bel dì vedremo»

BUTTERFLY

Un bel dì, vedremo
 levarsi un fil di fumo sull'estremo
 confin del mare.
 E poi la nave appare.
 E poi la nave è bianca,
 entra nel porto, romba il suo saluto.
 Vedi? È venuto!
 Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto
 là sul ciglio del colle e aspetto, aspetto
 gran tempo e non mi pesa
 la lunga attesa.
 E... uscito dalla folla cittadina
 un uomo, un picciol punto
 s'avvia per la collina.

Chi sarà? Chi sarà?
 E come sarà giunto
 che dirà? Che dirà?
 Chiamerà Butterfly dalla lontana.
 Io senza far risposta
 me ne starò nascosta
 un po' per celia, un po' per non morire
 al primo incontro, ed egli alquanto in pena
 chiamerà, chiamerà:
 «Piccina mogliettina
 olezzo di verbena»
 i nomi che mi dava al suo venire.
 Tutto questo avverrà, te lo prometto.
 Tienti la tua paura – io con sicura
 fede l'aspetto.

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

GIUSEPPE VERDI

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»

EBREI (*incatenati e costretti al lavoro*)
 Va' pensiero sull'ali dorate,
 va', ti posa sui clivi, sui colli,
 ove olezzano tepide e molli
 l'aure dolci del suolo natal!
 Del Giordano le rive saluta,
 di Sionne le torri atterrate...
 Oh mia patria sì bella e perduta!
 Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,
 perché muta dal salice pendi?
 Le memorie nel petto raccendi,
 ci favella del tempo che fu!
 O simile di Solima ai fati
 traggi un suono di crudo lamento,
 o t'ispiri il Signore un concerto
 che ne infonda al patire virtù!
 (testo di Temistocle Solera)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: Brindisi

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebrii a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
onnipotente va.

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

TUTTI

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può godere.

Godiam, c'invita un fervido
accento lusinghier.

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

La vita è nel tripudio...

ALFREDO

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO

È il mio destin così...

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

(testo di Francesco Maria Piave)

Biografie

MYUNG-WHUN CHUNG

Nato in Corea, inizia l'attività musicale come pianista, debuttando all'età di sette anni. A ventuno vince il secondo premio al Concorso pianistico Čajkovskij di Mosca. Frequenta negli Stati Uniti i corsi di perfezionamento al Mannes College e successivamente alla Juilliard School di New York, nel 1979 diviene assistente di Carlo Maria Giulini alla Los Angeles Philharmonic dove nel 1981 è nominato direttore associato. Dal 1984 al 1990 è direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Saarbrücken, dal 1987 al 1992 direttore principale invitato del Teatro Comu-



foto © Silvia Lelli

nale di Firenze, tra il 1989 e il 1994 direttore musicale dell'Opéra de Paris-Bastille e, dal 1997 al 2005, direttore principale dell'Orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma. Nel 1995 fonda la Asia Philharmonic, formata dai migliori musicisti di otto Paesi asiatici. Nel 2005 è nominato direttore musicale della Seoul Philharmonic Orchestra e nel 2016 direttore musicale onorario della Tokyo Philharmonic Orchestra. Dal 2011 è direttore ospite principale della Dresden Staatskapelle. Dal 2000 al 2015 è stato inoltre direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Radio France, di cui dal 2016 è direttore onorario. Ha diretto molte delle orchestre più prestigiose del mondo, fra cui i Berliner e i Wiener Philharmoniker, il Concertgebouw di Amsterdam, le principali orchestre di Londra e di Parigi, l'Orchestra Filarmonica della Scala, la Bayerische Rundfunk, le orchestre sinfoniche di Boston e Chicago, l'Orchestra della Metropolitan Opera di New York, la New York Philharmonic Orchestra e le orchestre sinfoniche di Cleveland e di Philadelphia. In Italia gli sono stati conferiti il Premio Abbiati e il Premio Toscanini. In Francia nel 1991 è stato nominato Artista dell'anno dal Sindacato professionale della critica drammatica e musicale e nel 1992 il Governo francese gli ha assegnato la Légion d'Honneur. Nel 1995 e di nuovo nel 2002 ha avuto il Premio «Victoire de la Musique». Nel 2011 gli è stato conferito il titolo di Commandeur dans l'ordre des Arts et Lettres dal ministro della Cultura francese. Nel luglio 2013 la Città di Venezia gli ha consegnato le chiavi per il suo impegno verso il Teatro La Fenice e la vita musicale della città e il Teatro La Fenice gli ha conferito il premio Una vita nella musica. Nel 2017 il Presidente della Repubblica Italiana lo ha nominato Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia per il suo contributo alla cultura italiana. Nel 2015 l'Associazione della critica musicale italiana gli ha assegnato il Premio Abbiati per *Simon Boccanegra* di Verdi (rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia) e per l'attività sinfonica con l'Accademia di Santa Cecilia e con l'Orchestra Filarmonica della Scala. Parallelamente alla sua attività musicale Myung-Whun Chung è impegnato in iniziative di carattere umanitario e di diffusione della musica classica tra le giovani generazioni, nonché di salvaguardia dell'ambiente. Ambasciatore del Programma delle Nazioni Unite per il Controllo internazionale della droga (UNDCP), nel 1995 è stato nominato «Uomo dell'anno» dall'UNESCO e l'anno successivo il Governo della Corea gli ha conferito il «Kumkuan», cioè il più importante riconoscimento in campo culturale, per il suo contributo alla vita musicale coreana. È attualmente ambasciatore onorario per la cultura della Corea del Sud, il primo nella storia del Governo del suo Paese. Chung e i musicisti della Orchestra Philharmonique de Radio France sono stati nominati nel 2007 Ambasciatori dell'UNICEF e nel 2008 il direttore ha ricevuto l'incarico di Goodwill Ambassador dall'UNICEF come riconoscimento per il suo impegno a favore dell'infanzia. Nel 2012 è riuscito a riunire, per la prima volta per un concerto alla Salle Pleyel a Parigi, la Unhasu Orchestra della Corea del Nord e la Orchestre Philharmonique de Radio France. Nel novembre 2017 ha diretto *Un ballo in maschera* di Verdi alla Fenice, inaugurando la Stagione Lirica.

MARIA AGRESTA

Soprano. Vincitrice di numerosi concorsi canori, debutta ufficialmente nel 2007. Nel 2011 riscuote un enorme successo personale per la sua esibizione nei *Vespri siciliani* a Torino, diretta da Gianandrea Noseda, e da allora riceve inviti dai maggiori palcoscenici internazionali: canta *Norma* a Tel Aviv, è Mimì nella *Bohème* all'Arena di Verona, al San Carlo di Napoli, al Regio di Torino, al Festival di Torre del Lago, alla Staatsoper di Monaco. Interpreta il ruolo di Gemma nella *Gemma di Vergy* al Teatro Donizetti di Bergamo, Elvira nel *Don Giovanni* alla Scala. Seguono *Il trovatore* al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, diretta da Zubin Mehta, *Carmen* a Masada, in Israele, e *La traviata* alla Staatsoper di Berlino. Nel 2012 torna alla Scala con *La bohème*,



dov'è acclamata, ed esegue *Giovanna d'Arco* in concerto a Graz con l'Orchestra della Radio di Vienna. Canta poi *Simon Boccanegra* a Roma con Riccardo Muti, *I masnadieri* e *La bohème* a Venezia, la *Messa da Requiem* di Verdi al San Carlo di Napoli, diretta da Nicola Luisotti, e alla Staatsoper di Berlino con Daniel Barenboim, *Oberto, conte di San Bonifacio* di nuovo alla Scala, *Otello* ancora a Valencia con Zubin Mehta, *La vestale* a Dresda. Interpreta ancora *La traviata* all'Arena di Verona e a Guangzhou, *Otello* a Zurigo e a Genova, *I puritani* all'Opéra Bastille di Parigi, *Il trovatore* alla Scala, *La bohème* a Tel Aviv e all'Opéra Bastille, *Simon Boccanegra* a Dresda diretta da Christian Thielemann e debutta alla Royal Opera House con *I due Foscari* (sul podio Antonio Pappano), dove poi torna nei panni di Violetta Valéry, di Leonora nel *Trovatore* e di recente nel ruolo di Desdemona in *Otello*, sempre sotto la direzione di Pappano. Ha inoltre interpretato *Simon Boccanegra* a Venezia, *Norma* a Zurigo, *Turandot* alla Scala, ancora *Norma* a Torino, al Théâtre des Champs Elysées e a Madrid, il *Requiem* di Verdi alla Scala e a Palermo, *La traviata* alla Bayerische Staatsoper, all'Opéra Bastille e a Palermo, Nedda in *Pagliacci* in occasione dell'Oster Festspiele a Salisburgo e Marguerite in *Faust* durante il Salzburg Festspiele. Il debutto alla Metropolitan Opera avviene nel 2016 con *La bohème*, per la regia di Franco Zeffirelli, dove poi ritorna l'anno successivo a gennaio nel ruolo di Micaela in *Carmen* e a ottobre nel ruolo di Liù in *Turandot*. Nel 2014 vince il Premio Abbiati come miglior soprano.

MICHAEL FABIANO

Tenore. Vincitore del Beverly Sills Artist Award e del Richard Tucker Award nel 2014 – unico artista che si è aggiudicato nello stesso anno entrambi i principali riconoscimenti statunitensi dedicati ai cantanti d'opera – è oggi considerato uno dei migliori tenori del mondo. Nato nel 1984 a Montclair, nel New Jersey, ha cantato nei più prestigiosi teatri internazionali, tra i quali si menzionano almeno Metropolitan Opera, San Francisco Opera, Royal Opera di Londra,

foto © Jiyang Chen



Opera Australia, Teatro Real di Madrid, Opéra National de Paris, Dutch National Opera, Teatro alla Scala, Dresden Semperoper e Deutsche Oper Berlin, e ha lavorato con formazioni quali Cleveland Orchestra, San Francisco Symphony, Los Angeles Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Oslo Philharmonic e Wiener Symphoniker. Per limitarci agli ultimi anni, nel 2017 ha aperto la Stagione Lirica della Royal Opera interpretando Rodolfo nella *Bohème* diretto da Antonio Pappano, ha incarnato i panni di Don José nella *Carmen* al Festival d'Aix en Provence, di Alfredo Germont nella *Traviata* al Metropolitan e del duca di Mantova in *Rigoletto* ancora alla Royal Opera. È stato inoltre Des Grieux nella *Manon* di Massenet a San Francisco e di nuovo Rodolfo al Metropolitan. Nel 2016, alla Washington Concert Opera, ha vestito i panni di Jean nella raramente eseguita *Hérodiade* di Massenet, e grande successo di critica e pubblico ha ottenuto nel ruolo di Lensky nell'*Eugenij Onegin* di Čajkovskij (Royal Opera). Nel 2015 è trionfatore all'importante Helpmann Award australiano, accordatogli per il ruolo del titolo nel *Faust* di Gounod, realizzato con l'Opera Australia, parte che riprende l'anno dopo alla Houston Grand Opera. Attualmente divide i suoi impegni operistici e concertistici tra Europa e Stati Uniti. È inoltre membro del Metropolitan Opera Guild Artists' Council e figura tra i fondatori di ArtSmart, un'associazione *no profit* che dà lezioni gratuite di canto a studenti delle scuole pubbliche americane, spesso in situazioni sociali disagiate.

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

La storia dell'Orchestra del Teatro La Fenice è legata a quella del teatro stesso, centro produttivo di primaria importanza che nel corso dell'Ottocento ha presentato prime assolute di opere fondamentali nella storia del melodramma (*Semiramide*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Rigoletto*, *La traviata*). Nella seconda parte del secolo scorso l'impegno dei complessi orchestrali si concentrò nell'internazionalizzazione del repertorio, ampliato anche sul fronte sinfonico-concertistico (con

solisti quali Enrico Mainardi, Mstislav Rostropovič, Edwin Fischer, Aldo Ferraresi, Arthur Rubinstein). Nel corso dell'Otto e Novecento, sul podio dell'Orchestra si susseguirono celebri direttori e compositori: Lorenzo Perosi, Giuseppe Martucci, Arturo Toscanini, Antonio Guarnieri, Richard Strauss, Pietro Mascagni, Giorgio Ghedini, Ildebrando Pizzetti, Goffredo Petrassi, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero, Willy Ferrero, Leopold Stokowski, Fritz Reiner, Vittorio Gui, Tullio Serafin, Giuseppe Del Campo, Nino Sanzogno, Ermanno Wolf-Ferrari, Carlo Zecchi, John Barbirolli, Herbert Albert, Franco Ferrara, Guido Cantelli, Thomas Schippers, Dimitri Mitropoulos. Nel 1938 il Teatro La Fenice divenne Ente Autonomo: anche l'Orchestra vide un riassetto e un rilancio, grazie pure all'attiva partecipazione al Festival di musica contemporanea della Biennale d'Arte. Negli anni Quaranta e Cinquanta sotto la guida di Scherchen, Bernstein, Celibidache (impegnato nell'integrale delle sinfonie beethoveniane), Konwitschny (nell'integrale del *Ring* wagneriano) e Stravinskij, la formazione veneziana diede vita a concerti di portata storica. Negli anni, si sono susseguiti sul podio veneziano i più celebri direttori d'orchestra, tra i quali ricordiamo ancora: Bruno Maderna, Herbert von Karajan, Karl Böhm, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Eliahu Inbal, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung (recente protagonista della doppia inaugurazione della stagione 2012-2013 con *Otello* e *Tristan und Isolde*, della stagione 2014-2015 con *Simon Boccanegra* e della stagione 2017-2018 *Un ballo in maschera*). Notevole la proposta di opere contemporanee come *The Rake's Progress* di Stravinskij e *The Turn of the Screw* di Britten negli anni Cinquanta (entrambe in prima rappresentazione assoluta), *Aus Deutschland* (in prima rappresentazione italiana) ed *Entführung im Konzertsaal* (in prima rappresentazione assoluta) di Mauricio Kagel, e recentemente, in prima rappresentazione assoluta, *Medea* di Adriano Guarnieri (Premio Abbiati 2003), *Signor Goldoni* di Luca Mosca e *Il killer di parole* di Claudio Ambrosini (Premio Abbiati 2010). Da segnalare inoltre la prima esecuzione assoluta del recentemente ritrovato *Requiem* giovanile di Bruno Maderna e, nelle ultime stagioni, le riprese di *Intolleranza 1960* di Luigi Nono e *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli (quest'ultima in prima italiana). In ambito sinfonico l'Orchestra si è cimentata in vasti cicli, tra cui quelli dedicati a Berg, Mahler e Beethoven, sotto la direzione di maestri quali Sinopoli, Kakhidze, Masur, Barshai, Tate, Ahronovitch, Kitajenko, Inbal, Temirkanov. Formazione che si pone fra le più interessanti realtà del panorama italiano, l'Orchestra del Teatro La Fenice svolge regolarmente *tournee* in Italia e all'estero (di recente in Polonia, Francia, Danimarca, Giappone, Cina, Emirato di Abu Dhabi), riscuotendo calorosi consensi di pubblico e critica. Tra i direttori principali dell'Orchestra negli ultimi anni si sono alternati Eliahu Inbal (ricordiamo le sue integrali delle sinfonie di Beethoven e di Mahler), Vjekoslav Sutej, Isaac Karabtchevsky (che ha realizzato l'integrale delle sinfonie di Mahler), Diego Matheuz dal 2011 al 2014; tra i principali direttori ospiti ricordiamo Jeffrey Tate. Dal 2002 al 2004 il direttore musicale è stato il compianto Marcello Viotti, che ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice in opere quali *Thaïs*, *Les Pêcheurs de perles*, *Le Roi de Lahore*. Dal 2007 al 2009 gli è succeduto Eliahu Inbal, che ha diretto quattro importanti produzioni operistiche: *Elektra*, *Boris Godunov*, il dittico *Von heute auf morgen - Paggiacci* e *Die tote Stadt*. Tra le produzioni più recenti cui ha preso parte l'Orchestra del Teatro La Fenice si ricorda infine *Aquagranda* di Filippo Perocco, opera commissionata dalla Fenice per i cinquant'anni dell'alluvione di Venezia, vincitrice del Premio speciale Franco Abbiati 2017.

CORO DEL TEATRO LA FENICE

È una formazione stabile i cui componenti sono selezionati con concorsi internazionali. All'impegno nella programmazione operistica del Teatro (in sede e fuori) esso ha progressivamente affiancato una crescente presenza nel repertorio sacro, sinfonico e cameristico. Oggi costituisce un

punto fermo anche nella programmazione sinfonica della Fenice e svolge attività concertistica in Italia e all'estero sia con l'Orchestra della Fenice che in formazioni autonome o con altri complessi orchestrali. Nell'ultimo dopoguerra ne hanno curato la quotidiana preparazione Sante Zanon, Corrado Mirandola, Aldo Danieli, Ferruccio Lozer, Marco Ghiglione, Vittorio Sicuri, Giulio Bertola, Giovanni Andreoli, Guillaume Tourniaire, Piero Monti, Emanuela Di Pietro e attualmente Claudio Marino Moretti. Tra i direttori con i quali il Coro ha collaborato in tempi recenti si annoverano Abbado, Ahronovitch, Arena, Bertini, Campori, Chung, Clemencic, Dantone, Ferro, Fournier, Gardiner, Gavazzeni, Gelmetti, Horvat, Inbal, Kakhidze, Kitajenko, Maazel, Marriner, Melles, Muti, Oren, Pesko, Prêtre, Santi, Semkov, Sinopoli, Tate, Temirkanov, Thielemann. Il repertorio spazia dal sedicesimo al ventunesimo secolo. Fra le incisioni discografiche ricordiamo *Il barbiere di Siviglia* con Claudio Abbado e *Thaïs* di Massenet con Marcello Viotti. Fra i più significativi impegni recenti, l'*Oratorio di Natale* e la Messa in si minore di Bach con Riccardo Chailly e Stefano Montanari, il *War Requiem* di Britten con Bruno Bartoletti, la *Messa da Requiem* di Verdi con Myung-Whun Chung, le prime esecuzioni assolute del *Requiem* di Bruno Maderna, del *Killer di parole* di Claudio Ambrosini con Andrea Molino e di *Aquagranda* di Filippo Perocco, *Intolleranza 1960* di Luigi Nono e *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli con Lothar Zagrosek, *Alceste* di Gluck con Guillaume Tourniaire e due concerti monografici dedicati ad Arvo Pärt e a Ives, Cage e Feldman con Claudio Marino Moretti.

CLAUDIO MARINO MORETTI

Inizia gli studi musicali al Conservatorio di Brescia. Si diploma in pianoforte al Conservatorio di Milano con Antonio Ballista. Collabora per alcuni anni con Mino Bordignon ai Civici Cori e successivamente con Bruno Casoni al Teatro Regio di Torino. Fonda il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino con il quale svolge un'intensa attività didattica e concertistica. Dal 2001 al 2008 è maestro del Coro del Teatro Regio di Torino. Dal 2008 è maestro del Coro del Teatro La Fenice di Venezia. Svolge attività di accompagnatore liederistico con cantanti tra i quali Markus Werba, Veronica Simeoni, Monica Bacelli, Mirko Guadagnini, Oksana Lazareva, Gloria Banditelli.



1



2

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 1. 2016-2017 (con Fabio Luisi, Rosa Feola e John Osborn). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice e 2. 2015-2016 (con James Conlon, Nadine Sierra e Celso Albelo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



3



4



5

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 3. 2014-2015 (con Daniel Harding, Maria Agresta e Matthew Polenzani), 4. 2013-2014 (con Diego Matheuz, Carmen Giannattasio e Lawrence Brownlee) e 5. 2012-2013 (con Sir John Eliot Gardiner, Desirée Rancatore e Saimir Pirgu). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



6



7



8

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 6. 2011-2012 (con Diego Matheuz, Jessica Pratt, Walter Fraccaro ed Alex Esposito), 7. 2010-2011 (con Daniel Harding, Desirée Rancatore, Antonio Poli e Luca Pisaroni) e 8. 2009-2010 (con Sir John Eliot Gardiner, Anna Caterina Antonacci e Francesco Meli). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



9



10



11

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 9. 2008-2009 (con Georges Prêtre, Mariella Devia e Massimiliano Pisapia), 10. 2007-2008 (con Roberto Abbado, Barbara Frittoli, Walter Fraccaro e Ferruccio Furlanetto) e 11. 2006-2007 (con Kazushi Ono, Dimitra Theodossiou, Giuseppe Filianoti, Roberto Frontali e Massimo Quarta). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.



12



13



14

Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 12. 2005-2006 (con Kurt Masur, Fiorenza Cedolins, Joseph Calleja e Roberto Scandiuzzi), 13. 2004-2005 (con Georges Prêtre, Annalisa Raspagliosi e Giuseppe Gipali) e 14. 2003-2004 (con Lorin Maazel, Stefania Bonfadelli e Roberto Aronica). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Area Artistica**

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi Roberto Baraldi ♦, Enrico Balboni ♦ ◇, Fulvio Furlanut, Nicholas Myall, Mauro Chirico, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Sara Michieletto, Margherita Miramonti, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Daniela Santi, Xhoan Shkreli, Anna Tositti, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar, Davide Gibellato ◇

Violini secondi Alessandro Cappelletto •, Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Simona Cappabianca, Federica Barbali, Alessio Dei Rossi, Maurizio Fagotto, Emanuele Fraschini, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Elizaveta Rotari, Livio Salvatore Troiano, Giorgio Pavan ◇, Eugenio Sacchetti ◇

Viole Alfredo Zamarra •, Petr Pavlov • ◇, Margherita Fanton, Antonio Bernardi, Lorenzo Corti, Paolo Pasoli, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Stefano Pio, Davide Toso

Violoncelli Luca Magariello •, Alessandro Zanardi •, Nicola Boscaro, Marco Trentin, Paolo Mencarelli, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Mauro Roveri, Renato Scapin, Enrico Ferri ◇, Enrico Graziani ◇

Contrabbassi Matteo Liuzzi •, Stefano Pratissoli •, Michele Maulucci • ◇, Massimo Frison, Walter Garosi, Ennio Dalla Ricca, Giulio Parenzan, Marco Petruzzi, Denis Pozzan

Ottavino Franco Massaglia

Flauti Angelo Moretti •, Andrea Romani •, Luca Clementi, Fabrizio Mazzacua

Oboi Rossana Calvi •, Marco Gironi •, Angela Cavallo, Valter De Franceschi

Corno inglese Luca Tarantino ◇

Clarinetti Vincenzo Paci •, Simone Simonelli •, Federico Ranzato, Claudio Tassinari

Clarinetto basso Alessandro Muscatello ◇

Fagotti Roberto Giaccaglia •, Marco Giani •, Luca Franceschelli • ◇, Andrea Mazza ◇, Riccardo Papa ◇

Controfagotto Fabio Grandesso

Corni Konstantin Becker •, Andrea Corsini •, Loris Antiga, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone

Trombe Piergiuseppe Doldi •, Serena Basandella • ◇, Fabiano Maniero, Mirko Bellucco, Eleonora Zanella

Tromboni Giuseppe Mendola •, Domenico Zicari •, Federico Garato

Tromboni bassi Athos Castellán, Claudio Magnanini

Basso tuba Alberto Azzolini

Timpani Dimitri Fiorin •, Barbara Tomasin •

Percussioni Claudio Cavallini, Gottardo Paganin, Fabio Dalla Vedova ◇, Cristiano Torresan ◇

Arpa Nabila Chajai ◇, Antonella Ferrigato ◇

Celesta Roberta Ferrari ◇

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Claudio Marino Moretti *maestro del Coro*, **Ulisse Trabacchin** *altro maestro del Coro*

Soprani Nicoletta Andeliero, Cristina Baston, Lorena Belli, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Caterina Casale, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Milena Ermacora, Alessandra Giudici, Susanna Grossi, Michiko Hayashi, Maria Antonietta Lago, Anna Malvasio, Lorian Marin, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Andrea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino, Carlotta Gomiero ◇

Alti Valeria Arrivo, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Misuzu Ozawa, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Paola Rossi, Eleonora Ardigò ◇, Maria Teresa Bonera ◇, Alessia Franco ◇, Maria Elena Fincato ◇, Alessandra Vavasori ◇

Tenori Domenico Altobelli, Miguel Angel Dandaza, Cosimo D'Adamo, Salvatore De Benedetto, Dionigi D'Ostuni, Enrico Masiero, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Menegazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti, Giovanni Deriu ◇, Eugenio Masino ◇, Safa Korkmaz ◇

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Julio Cesar Bertollo, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanello, Emiliano Esposito ◇

♦ primo violino di spalla

• prime parti

◇ a termine

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

SOVRINTENDENZA DIREZIONE ARTISTICA

Fortunato Ortombina *sovrintendente e direttore artistico*

Anna Migliavacca *responsabile controllo di gestione artistica e assistente del sovrintendente*

Franco Bolletta *responsabile artistico e organizzativo delle attività di danza*

Marco Paladin *direttore musicale di palcoscenico*

Lucas Christ ◊ *assistente musicale della direzione artistica*

SERVIZI MUSICALI Cristiano Beda, Salvatore Guarino, Andrea Rampin, Francesca Tondelli

ARCHIVIO MUSICALE Gianluca Borgonovi *responsabile*, Tiziana Paggiaro

SEGRETERIA SOVRINTENDENZA E DIREZIONE ARTISTICA Rossana Berti, Monica Fracassetti, Costanza Pasquotti ◊

UFFICIO STAMPA Barbara Montagner *responsabile*, Thomas Silvestri, Elisabetta Gardin ◊, Alessia Pelliccioli ◊, Andrea Pitteri ◊, Pietro Tessarin ◊

ARCHIVIO STORICO Marina Dorigo, Franco Rossi *consulente scientifico*

SERVIZI GENERALI Ruggero Peraro *responsabile e RSPP, nmp**, Liliana Fagarazzi, Stefano Lanzi, Fabrizio Penzo, Nicola Zennaro, Andrea Baldresca ◊, Marco Giacometti ◊

DIREZIONE GENERALE

Andrea Erri *direttore generale*

DIREZIONE AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Andea Erri, *direttore ad interim*, Dino Calzavara *responsabile ufficio contabilità e controllo*, Anna Traubio, Nicolò De Fanti ◊

AREA FORMAZIONE E MULTIMEDIA Simonetta Bonato *responsabile*, Andrea Giacomini

DIREZIONE MARKETING

Andea Erri, *direttore ad interim*, Laura Coppola

BIGLIETTERIA Nadia Buoso *responsabile*, Lorenza Bortoluzzi, Alessia Libettoni, Elena Florio ◊

DIREZIONE DEL PERSONALE

DIREZIONE DEL PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Giorgio Amata, *direttore*, Lucio Gaiani *responsabile ufficio gestione del personale*, Alessandro Fantini *controllo di gestione e coordinatore attività metropolitane*, Stefano Callegaro, Giovanna Casarin, Antonella D'Este, Alfredo Iazzoni, Renata Magliocco, Lorenza Vianello, Giovanni Bevilacqua ◊

DIREZIONE DI PRODUZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE SCENICO-TECNICA

Bepi Morassi, *direttore*

SERVIZI DI ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE Lorenzo Zanoni *direttore di scena e palcoscenico*, Valter Marcanzin *altro direttore di scena e palcoscenico*, Lucia Cecchelin *responsabile produzione*, Silvia Martini, Fabio Volpe, Paolo Dalla Venezia ◊

ALLESTIMENTO SCENOTECNICO Massimo Checchetto *direttore*, Carmen Attisani ◊

◊ a termine

*nmp nominativo non pubblicato per mancato consenso

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Area Tecnica**

AREA TECNICA

MACCHINISTI, FALEGNAMERIA, MAGAZZINI

Massimiliano Ballarini *capo reparto*, Andrea Muzzati *vice capo reparto*, Roberto Rizzo *vice capo reparto*, Mario Visentin *vice capo reparto*, Paolo De Marchi *responsabile falegnameria*, Michele Arzenton, Pierluca Conchetto, Roberto Cordella, *nnp**, Dario De Bernardin, Michele Gasparini, Roberto Mazzon, Carlo Melchiori, Francesco Nascimben, Francesco Padovan, Giovanni Pancino, Claudio Rosan, Stefano Rosan, Paolo Rosso, Massimo Senis, Luciano Tegon, Andrea Zane, Mario Bazzellato ◊, Franco Contini ◊, Filippo Maria Corradi ◊, Cristiano Gasparini ◊, Giacomo Tagliapietra ◊

ELETTRICISTI

Vilmo Furian *capo reparto*, Fabio Baretin *vice capo reparto*, Costantino Pederoda *vice capo reparto*, Alberto Bellemo, Andrea Benetello, Marco Covelli, Federico Geatti, Maurizio Nava, Marino Perini, *nnp**, Alberto Petrovich, *nnp**, Luca Seno, Teodoro Valle, Giancarlo Vianello, Massimo Vianello, Roberto Vianello, Alessandro Diomede ◊, Michele Voltan ◊, Alessio Lazzaro ◊

AUDIOVISIVI

Alessandro Ballarin *capo reparto*, Michele Benetello, Cristiano Faè, Stefano Faggian, Tullio Tombolani, Marco Zen

ATTREZZERIA

Roberto Fiori *capo reparto*, Sara Valentina Bresciani *vice capo reparto*, Salvatore De Vero, Vittorio Garbin, Romeo Gava, Dario Piovani, Paola Ganeo ◊, Roberto Pirrò ◊

INTERVENTI SCENOGRAFICI

Marcello Valonta, Giorgio Mascia ◊

SARTORIA E VESTIZIONE

Emma Bevilacqua *capo reparto*, Carlos Tieppo ◊ *responsabile dell'atelier costumi*, Bernadette Baudhuin, Valeria Boscolo, Luigina Monaldini, Morena Dalla Vera ◊, Paola Masè ◊, Stefania Mercanzin ◊, Francesca Semenzato ◊, Emanuela Stefanello ◊, Paola Milani *addetta calzoleria*

◊ a termine

**nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso

LIRICA E BALLETO 2017-2018

Teatro La Fenice

24, 26, 29 novembre, 1, 3 dicembre 2017

opera inaugurale

Un ballo in maschera

musica di Giuseppe Verdi

direttore Myung-Whun Chung

regia Gianmaria Aliverta

scene Massimo Checchetto

costumi Carlos Tieppo

personaggi e interpreti principali

Riccardo Francesco Meli

Amelia Kristin Lewis

Renato Vladimir Stoyanov

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

6, 7, 9, 19, 21 dicembre 2017

3, 4, 5, 7, 9, 10 gennaio 2018

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

direttore Enrico Calesso/Marco Paladin

(9, 10/1)

regia Robert Carsen

scene e costumi Patrick Kinmonth

personaggi e interpreti principali

Violetta Claudia Pavone/Mihaela Marcu

Alfredo Ivan Ayon Rivas/Leonardo

Cortellazzi

Germont Giuseppe Altomare/Armando

Gabba

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

13, 14, 15, 16, 17 dicembre 2017

Reale Balletto delle Fiandre

coreografie di Sidi Larbi Cherkaoui
e Jeroen Verbruggen

musiche di Modest Musorgskij,

Maurice Ravel e Claude Debussy

Teatro Malibran

19, 21, 23, 25, 27 gennaio 2018

Le metamorfosi di Pasquale

o sia Tutto è illusione nel mondo

musica di Gaspare Spontini

direttore Gianluca Capuano

regia Bepi Morassi

scene e costumi Accademia di Belle Arti
di Venezia

personaggi e interpreti principali

Costanza Irina Dubrovskaya

Il marchese Giorgio Misseri

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice
in coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini
di Jesi

prima esecuzione in tempi moderni

Teatro La Fenice

2, 4, 8, 10, 13 febbraio 2018

Die lustige Witwe

La vedova allegra

musica di Franz Lehár

direttore Stefano Montanari

regia Damiano Michieletto

scene Paolo Fantin

costumi Carla Teti

personaggi e interpreti principali

Hanna Glawari Nadja Mchantaf

Danilo Danilowitsch Christoph Pohl

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice
in coproduzione con Teatro dell'Opera di Roma

Teatro La Fenice

3, 6, 7, 9, 11, 14, 15, 16, 18 febbraio 2018

**Progetto Rossini nel centocinquantésimo
anniversario della morte**

Il barbiere di Siviglia

musica di Gioachino Rossini

direttore Stefano Montanari

regia Bepi Morassi

scene e costumi Lauro Crisman

personaggi e interpreti principali

Il conte d'Almaviva Giorgio Misseri/

Francisco Brito

Bartolo Omar Montanari

Rosina Laura Verrecchia/Chiara Amarù

Figaro Bruno Taddia/Vincenzo Taormina

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

LIRICA E BALLETO 2017-2018

Teatro La Fenice

16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25 marzo 2018

La bohème

musica di Giacomo Puccini

direttore Myung-Whun Chung

regia Francesco Micheli

scene Edoardo Sanchi

costumi Silvia Aymonino

personaggi e interpreti principali

Rodolfo Ivan Ayon Rivas/Azer Zada

Mimi Selene Zanetti/Vittoria Yeo

Marcello Julian Kim

Musetta Irina Dubrovskaya

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

6, 8, 10, 12, 14, 22, 24 aprile 2018

Madama Butterfly

musica di Giacomo Puccini

direttore Manlio Benzi

regia Alex Rigola

scene e costumi Mariko Mori

personaggi e interpreti principali

Cio-Cio-San Vittoria Yeo

F.B. Pinkerton Azer Zada

Suzuki Manuela Custer

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice
progetto speciale Biennale Arte 2013

Teatro Malibran

13, 15, 17, 19, 21 aprile 2018

Orlando furioso

musica di Antonio Vivaldi

direttore Diego Fasolis

regia Fabio Ceresa

scene Massimo Checchetto

costumi Giuseppe Palella

personaggi e interpreti principali

Orlando Sonia Prina

Angelica Francesca Aspromonte

Alcina Lucia Cirillo

Ruggiero Carlo Vistoli

Astolfo Riccardo Novaro

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice
in coproduzione con il Festival della Valle d'Itria di
Martina Franca

Teatro La Fenice

20, 28 aprile, 6, 12, 18, 23, 25, 27, 29,
31 maggio, 3, 5 giugno 2018

L'elisir d'amore

musica di Gaetano Donizetti

direttore Riccardo Frizza

regia Bepi Morassi

scene e costumi Gianmaurizio Fercioni

personaggi e interpreti principali

Adina Irina Dubrovskaya

Dulcamara Carlo Lepore

Belcore Marco Filippo Romano

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

27, 29 aprile, 4 maggio 2018

Progetto Rossini nel centocinquantenario
anniversario della morte

Il signor Bruschino

musica di Gioachino Rossini

direttore Alvise Casellati

regia Bepi Morassi

scene e costumi Accademia di Belle Arti
di Venezia

personaggi e interpreti principali

Sofia Giulia Bolcato

Florville Francisco Brito

Gaudenzio Omar Montanari

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

5, 11, 15, 17, 20, 22, 24, 26, 30 maggio,
1 giugno 2018

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

direttore Francesco Ivan Ciampa/Marco

Paladin (22, 24, 26/5)

regia Robert Carsen

scene e costumi Patrick Kinmonth

personaggi e interpreti principali

Violetta Francesca Dotto

Alfredo Matteo Lippi

Germont Julian Kim

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

LIRICA E BALLETO 2017-2018

Teatro La Fenice
13, 16, 19 maggio 2018

Norma

musica di Vincenzo Bellini

direttore Riccardo Frizza
regia, scene e costumi Kara Walker

personaggi e interpreti principali

Norma Mariella Devia
Adalgisa Carmela Remigio
Pollione Stefan Pop
Oroveso Luca Tittoto

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

maestro del Coro
Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
29 giugno, 1, 3, 5, 7 luglio 2018

Richard III

musica di Giorgio Battistelli

direttore Tito Ceccherini
regia Robert Carsen
scene e costumi Radu Boruzescu

personaggi e interpreti principali

Richard III Gidon Saks
Duchess of York Sara Fulgoni
Clarence e Tyrrel Christopher Lemmings

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

maestro del Coro
Claudio Marino Moretti

allestimento Vlaamse Opera di Anversa
prima rappresentazione italiana

Teatro La Fenice
13, 14, 15 luglio 2018

Brodsky/Baryshnikov

con Mikhail Baryshnikov

Teatro La Fenice
21, 22 luglio 2018

Les Étoiles

Gala internazionale di danza

Teatro La Fenice
19, 24, 26 agosto, 2, 4, 15, 19, 23, 27
settembre, 4, 6, 20, 24, 26,
28, 30 ottobre 2018

Progetto Rossini nel centocinquantésimo
anniversario della morte

Il barbiere di Siviglia

musica di Gioachino Rossini

direttore Gregory Kunde
regia Bepi Morassi
scene e costumi Lauro Crisman

personaggi e interpreti principali

Rosina Chiara Amaru
Il conte di Almaviva Francisco Brito
Figaro Julian Kim
Bartolo Omar Montanari

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

maestro del Coro
Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
25 agosto, 1, 6, 9, 13, 16, 18, 21, 28,
30 settembre, 5, 7, 9 ottobre 2018

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

direttore Giacomo Sagripanti
regia Robert Carsen
scene e costumi Patrick Kinmonth

personaggi e interpreti principali

Alfredo Stefan Pop
Germont Markus Werba

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

maestro del Coro
Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
31 agosto, 5, 14, 20,
22, 29 settembre 2018

Madama Butterfly

musica di Giacomo Puccini

direttore Renato Balsadonna
regia Alex Rigola
scene e costumi Mariko Mori

personaggi e interpreti principali
F.B. Pinkerton Vincenzo Costanzo
Suzuki Manuela Custer

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

maestro del Coro
Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice
progetto speciale Biennale Arte 2013

Teatro La Fenice
19, 21, 23, 25, 27 ottobre 2018
Progetto Rossini nel centocinquantésimo
anniversario della morte

Semiramide

musica di Gioachino Rossini

direttore Riccardo Frizza
regia Cecilia Lorigio

personaggi e interpreti principali

Semiramide Jessica Pratt
Arsace Teresa Iervolino
Assur Alex Esposito
Idreno Edgardo Rocha

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

maestro del Coro
Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

STAGIONE SINFONICA 2017-2018

Teatro La Fenice

3 novembre 2017 ore 20.00 inaugurazione

4 novembre 2017 ore 20.00 turno S

5 novembre 2017 ore 17.00 turno U

direttore

Donato Renzetti

Fabio Vacchi

Canti di fabbrica per voce e orchestra

su testi dei 'poeti di fabbrica'

Attilio Zanichelli, Fabio Franzin

e Ferruccio Brugnaro

commissione Fondazione Teatro La Fenice

tenore Paolo Antognetti

Pino Donaggio

Io che non vivo per coro e orchestra

Giuseppe Verdi

Attila: «Qual notte!... Ella in poter del barbaro»

tenore Stefan Pop

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95

Dal nuovo mondo

Teatro La Fenice

10 novembre 2017 ore 20.00 turno S

direttore

Myung-Whun Chung

Gustav Mahler

Sinfonia n. 5

corno obbligato Konstantin Becker

Basilica di San Marco

18 dicembre 2017 ore 20.00 per invito

19 dicembre 2017 ore 20.00 turno S

direttore

Marco Gemmani

musiche di Claudio Monteverdi

Solisti della Cappella Marciana

per il 450° anniversario della nascita

del suo maestro Claudio Monteverdi

Teatro La Fenice

13 gennaio 2018 ore 20.00 turno S

14 gennaio 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Daniele Rustioni

Ermanno Wolf-Ferrari

Concerto in re maggiore per violino

e orchestra op. 26

violino Francesca Dego

Franz Schubert

Sinfonia n. 8 in do maggiore D 944

La grande

Teatro La Fenice

17 febbraio 2018 ore 20.00 turno S

direttore

Claudio Marino Moretti

Gabriele Cosmi

Commissione «Nuova musica alla Fenice»

con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice

prima esecuzione assoluta

Benjamin Britten

Rejoice in the Lamb op. 30

cantata per 4 solisti, coro e organo

Maurice Duruflé

Requiem op. 9

versione per soli, organo e coro

organo Ulisse Trabacchin

Teatro La Fenice

23 febbraio 2018 ore 20.00 turno S

25 febbraio 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Elio Boncompagni

Franz Schubert

Die Zauberharfe D 644: Ouverture

Sinfonia n. 3 in re maggiore D 200

Ottorino Respighi

Impressioni brasiliane P. 153

Nino Rota

Suite dal balletto *Le Molière imaginaire*

Teatro La Fenice

2 marzo 2018 ore 20.00 turno S

4 marzo 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Yuri Temirkanov

Franz Schubert

Sinfonia n. 7 in si minore D 759 *Incompiuta*

Sergej Prokof'ev

Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore op. 100

Teatro La Fenice

30 marzo 2018 ore 20.00 turno S

direttore

Andrea Marcon

Domenico Turi

Commissione «Nuova musica alla Fenice»

con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice

prima esecuzione assoluta

Franz Schubert

Sinfonia n. 4 in do minore D 417 *Tragica*

Giovanni Battista Pergolesi

Stabat Mater per soprano, contralto

e orchestra P. 77

STAGIONE SINFONICA 2017-2018

Teatro La Fenice

16 aprile 2018 ore 20.00 turno S

Programma da definire

Teatro La Fenice

9 giugno 2018 ore 20.00 turno S

10 giugno 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Antonello Manacorda

Richard Wagner

Siegfried-Idyll WWV 103 per piccola orchestra

Franz Schubert

Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore D 125

Edward Elgar

Enigma Variations op. 36

Teatro Malibran

16 giugno 2018 ore 20.00 turno S

17 giugno 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Francesco Lanzillotta

Daniele Ghisi

Commissione «Nuova musica alla Fenice»
con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice
prima esecuzione assoluta

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 6 in si bemolle maggiore per
pianoforte e orchestra KV 238

pianoforte **Elena Nefedova**

Giovanni Salviucci

Introduzione per orchestra

Franz Schubert

Sinfonia n. 1 in re maggiore D 82

Teatro La Fenice

6 luglio 2018 ore 20.00 turno S

7 luglio 2018 ore 20.00 turno U

direttore

Henrik Nánási

Franz Schubert

Sinfonia n. 6 in do maggiore D 589

Béla Bartók

Concerto n. 1 per violino e orchestra SZ 36
violino **Giovanni Andrea Zanon**

Concerto per orchestra SZ 116

Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa

Il Teatro La Fenice è disponibile a regolare eventuali diritti di riproduzione
per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Barbara Montagner

aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa

impaginazione: Marco Riccucci

finito di stampare nel mese di dicembre 2017
da L'Artegrafica S.n.c. - Casale sul Sile (TV)

IVA assolta dall'editore ex art. 74 DPR 633/1972



FONDAZIONE AMICI DELLA FENICE

Il Teatro La Fenice, nato nel 1792 dalle ceneri del vecchio Teatro San Benedetto per opera di Giannantonio Selva, appartiene al patrimonio culturale di Venezia e del mondo intero: come ha confermato l'ondata di universale commozione dopo l'incendio del gennaio 1996 e la spinta di affettuosa partecipazione che ha accompagnato la rinascita a nuova vita della Fenice, ancora una volta risorta dalle sue ceneri.

Imprese di questo impegno spirituale e materiale, nel quadro di una società moderna, hanno bisogno di essere appoggiate e incoraggiate dall'azione e dall'iniziativa di istituzioni e persone private: in tale prospettiva si è costituita nel 1979 l'Associazione «Amici della Fenice», con lo scopo di sostenere e affiancare il Teatro nelle sue molteplici attività e d'incrementare l'interesse attorno ai suoi allestimenti e ai suoi programmi. La Fondazione Amici della Fenice attende la risposta degli appassionati di musica e di chiunque abbia a cuore la storia teatrale e culturale di Venezia: da Voi, dalla Vostra partecipazione attiva, dipenderà in misura decisiva il successo del nostro progetto. Sentitevi parte viva del nostro Teatro!

Associatevi dunque e fate conoscere le nostre iniziative a tutti gli amici della musica, dell'arte e della cultura.

Quote associative

Ordinario	€ 60	Sostenitore	€ 120
Benemerito	€ 250	Donatore	€ 500
Emerito		€1.000	

I versamenti vanno effettuati su

Iban: IT77 Y 03069 02117 1000 0000 7406

Intesa Sanpaolo

intestati a

Fondazione Amici della Fenice
Campo San Fantin 1897, San Marco
30124 Venezia
Tel e fax: 041 5227737

Consiglio direttivo

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini, Carla Bonsembiante, Yaya Coin Masutti, Emilio Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

Presidente Barbara di Valmarana

Tesoriere Luciana Bellasich Malgara

Revisori dei conti Carlo Baroncini, Gianguido Ca' Zorzi

Contabilità Nicoletta di Colloredo

Segreteria organizzativa Maria Donata Grimani, Alessandra Toffanin

Viaggi musicali Teresa De Bello

I soci hanno diritto a:

- Inviti a conferenze di presentazione delle opere in cartellone
- Partecipazione a viaggi musicali organizzati per i soci
- Inviti a iniziative e manifestazioni musicali
- Inviti al Premio Venezia, concorso pianistico
- Sconti al Fenice-bookshop
- Visite guidate al Teatro La Fenice
- Prelazione nell'acquisto di abbonamenti e biglietti fino a esaurimento dei posti disponibili
- Invito alle prove aperte per i concerti e le opere

Le principali iniziative della Fondazione

- Restauro del sipario storico del Teatro La Fenice: olio su tela di 140 mq dipinto da Ermolao Paoletti nel 1878, restauro eseguito grazie al contributo di Save Venice Inc.
- Commissione di un'opera musicale a Marco Di Bari nell'occasione dei duecento anni del Teatro La Fenice
- Premio Venezia, concorso pianistico
- Incontri con l'opera

INIZIATIVE PER IL TEATRO DOPO L'INCENDIO
EFFETTUATE GRAZIE AL CONTO «RICOSTRUZIONE»

Restauri

- Modellino ligneo settecentesco del Teatro La Fenice dell'architetto Giannantonio Selva, scala 1: 25
- Consolidamento di uno stucco delle Sale Apollinee
- Restauro del sipario del Teatro Malibran con un contributo di Yoko Nagae Ceschina

Donazioni

Sipario del Gran Teatro La Fenice offerto da Laura Biagiotti a ricordo del marito Gianni Cigna

Acquisti

- Due pianoforti a gran coda da concerto Steinway
- Due pianoforti da concerto Fazioli
- Due pianoforti verticali Steinway
- Un clavicembalo
- Un contrabbasso a 5 corde
- Un Glockenspiel
- Tube wagneriane
- Stazione multimediale per Ufficio Decentramento

PUBBLICAZIONI

Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni, di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987¹, 1996² (dopo l'incendio);

Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991, 2 voll., di Michele Girardi e Franco Rossi, Venezia, Albrizzi, 1989-1992 (pubblicato con il contributo di Yoko Nagae Ceschina);

Gran Teatro La Fenice, a cura di Terisio Pignatti, con note storiche di Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocchi, Filippo Pedrocchi, Venezia, Marsilio, 1981¹, 1984², 1994³;

L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;

Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995;

Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;

Giuseppe e Pietro Bertoja scenografi alla Fenice, 1840-1902, a cura di Maria Ida Biggi e Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;

Il concorso per la Fenice 1789-1790, di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;

I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice, 1997, Venezia, Marsilio, 2000;

Teatro Malibran, a cura di Maria Ida Biggi e Giorgio Mangini, con saggi di Giovanni Morelli e Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;

La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa, di Anna Laura Bellina e Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;

Il mito della fenice in Oriente e in Occidente, a cura di Francesco Zambon e Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;

Pier Luigi Pizzi alla Fenice, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;

A Pier Luigi Pizzi. 80, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Luigi Brugnaro
presidente

Luigi De Siervo
vicepresidente

Teresa Cremisi
Franco Gallo
Giorgio Grosso
consiglieri

sovrintendente e direttore artistico
Fortunato Ortombina

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Massimo Chirieleison, *presidente*
Anna Maria Ustino
Gianfranco Perulli
Ester Rossino, *supplente*

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.



Amministratore Unico

Giorgio Amata

Collegio Sindacale

Stefano Burighel, *Presidente*

Annalisa Andretta

Paolo Trevisanato

Giovanni Diaz, *Supplente*

Federica Salvagno, *Supplente*

Fest Srl - Fenice Servizi Teatrali

*Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia*

€ 5,00

Il Licensing del Teatro La Fenice

PONTE
UOMINI E VIGNE DAL 1948

THE MERCHANT[®]
OF VENICE

BIRRA
ANTONIANA
alcolico non alcolico

zafferano

in collaborazione con
FEST FENICE SERVIZI TEATRALI SRL



PASSION IN A COFFEE CUP.

PAINTED BY

Marka Zankl

hausbrandt.com



TRIESTE 1892

HAUSBRANDT

Zafferano

*Best wishes
for a happy musical
2018!*



Il lieto calice

Il nuovo calice disegnato da Federico de Majo e realizzato da Zafferano per Fondazione Teatro La Fenice. Omaggio a "La traviata" di Giuseppe Verdi.

The new wine glass designed by Federico de Majo and created by Zafferano for the Teatro La Fenice. A tribute to "La Traviata" by Giuseppe Verdi.

Federicodemajo



FEST

In vendita presso il bookshop del Teatro La Fenice - On sale at the Teatro La Fenice bookshop
www.zafferanoitalia.com - www.teatrolafenice.it